

20-03-2003

Solo per una notte
I Fo tornano
in televisione

ROMA - Tornano in tv Dario Fo, Franca Rame e Jacopo Fo, ma solo per una notte in un esperimento pilota che vede coinvolte oltre venti televisioni locali e via satellite. E quello che accadrà giovedì 27 in prima serata con "Ubu Bas va alla guerra" uno spettacolo comico di due ore dedicato appunto al conflitto in Iraq e a ciò che le altre tv non dicono. "Probabilmente - spiega Franca Rame - saranno sicuramente più di venti le televisioni locali impegnate in questo progetto che prevede due ore di programmazione, esclusa la pubblicità, che andranno in onda in prima serata, alle 21". Per la Rame questo "è solo un primo tentativo di fare una tv davvero libera".



IMPEGNATI Il premio Nobel Dario Fo (77 anni) abbraccia la moglie Franca Rame

Dario, Franca e Jacopo
La famiglia Fo contro la guerra

Giorgio Bocca e Daniele Luttazzi si esprimeranno in video, mentre sul palcoscenico ci saranno loro. Dario Fo, Franca Rame e il figlio Jacopo, insieme per la serata unica «Ubu-Bas va alla guerra». Lo spettacolo — che festeggia anche il 77° compleanno del premio Nobel — costituisce la versione aggiornata del celebre monologo satirico ispirato a «Ubu roi» di Alfred Jarry, già rappresentata lo scorso anno nei teatri Smeraldo e Strehler.

«La parte centrale e quella finale sono completamente nuove e tutto viene aggiornato quasi in tempo reale», spiega Dario Fo. «Siamo appiccicati alla tv 24 ore su 24 per seguire questa assurda guerra», interviene Franca Rame. «Nel frattempo da tutta Italia ci arrivano testimonianze, riflessioni, appelli: abbiamo raccolto materiale per almeno cinque o sei spettacoli».

Faccio qualche anticipazione per la serata di domani. In tema di condizione femminile, la lettera di una donna irachena, frutto del montaggio di varie interviste e documenti, che esprime il suo totale dissenso al regime di Saddam, ma anche alla scelta americana che condanna a morte non solo il rais, ma anche la popolazione civile. Con un excursus storico-geografico sulla zona mediorientale si affronterà poi la situazione politica attuale, mostrando la creatura

nostra, ecco invece le difficoltà psicologico-educative di un imbarazzato papà alle prese con la sua bambina che gli rivolge domande difficili («I bambini iracheni moriranno perché sono cattivi?»).

Infine, il tormentone che cuce insieme le molteplici posizioni assunte dal governo italiano nei mesi precedenti alla guerra. «Berlusconi ha rilasciato un numero impressionante di dichiarazioni differenti e contraddittorie», dice Dario Fo. «Prima era contrario all'entrata in guerra senza il consenso dell'Onu; poi, sarebbe stato un atto criminale attaccare unilateralmente l'Iraq senza le prove dell'esistenza di armi chimiche; subito dopo, si è detto d'accordo con Putin, nel ritenere che questi arsenali erano stati distrutti; ma dopo qualche giorno ha ribaltato tutto di nuovo, sostenendo che Saddam ha la bomba atomica e dunque bisogna eliminarlo!».

A Jacopo Fo il compito di indagare nei rapporti tra Bush e Bin Laden, tracciando un ironico profilo della loro personalità, dall'infanzia fino ai rispettivi business in età adulta. Giovedì 27 marzo alle 20.30, Telelombardia e una ventina di emittenti regionali trasmetteranno la registrazione della serata.

Livia Grossi

Con «Ubu-Ba va alla guerra», il 24 marzo in teatro a Milano e il 27 a Telelombardia collegata con una ventina di emittenti locali

Rame-Fo: «Torniamo in tv
per dire pace ad alta voce»

NATALIA ASPESI

MILANO — «Mi chiamo Hamir, sono nato a Bagdad 30 anni fa e abito ancora a Bagdad. Sono di religione cristiana, mio marito è musulmano ma non mi ha mai impedito di professare il mio credo. Ero una ragazzina quando dodici anni fa dal cielo cadde la tempesta di fuoco e un'infinità di missili buttò all'aria palazzi e case in gran quantità...». Sul palcoscenico, in televisione, Franca Rame è stata tutto, mamma e puttana, stuprata e santa: per una sola sera, sarà una donna irachena nelle fi am meggianti notti di terrore della guerra. In tv, naturalmente né Rai né Mediaset, ma, su Telelombardia, collegata come altre volte a una ventina di emittenti locali. La vedranno quindi in tutta Italia, il 27 marzo, dalle 21 in avanti, in un grande spettacolo intitolato Ubu-Ba va alla guerra.

Dice Dario Fo: «L'ultima volta che sono apparso in Rai è stato quando Celentano mi ha ospitato nel suo show: poi mi dicono che verso le 4 del mat-

tino hanno passato qualche nostra vecchia registrazione. Ma da quando il governo è cambiato, a momenti ci censurano anche quando andiamo alle manifestazioni». Quelle per la pace, lui e sua moglie stanno facendo tutte, «ma sentiamo l'esigenza di parlare di questa guerra, di dar voce ai sentimenti che milioni di

persone nel mondo esprimono riempiendo le piazze con le loro bandiere. E' per questo che siamo felici di avere a disposizione due ore di televisione». Dario Fo compirà 77 anni proprio il giorno della prova generale, il 24 marzo, al teatro Nazionale (con il pubblico); ha l'aria serafica, mentre Franca si dichiara stanchissima, anche perché è lei a presiedere all'immenso archivio del loro lavoro, a stare in contatto con i 70 mila abbonati al loro sito, a organizzare, adesso, questa serata, questo spazio prezioso per vincere il silenzio, o l'eccesso di rumore delle grandi reti televisive.

«Cercheremo di uscire dalla informazione monca, confusa e spesso bugiarda dei telegiornali. Il programma è in continua evoluzione, ma dovrebbe esserci un'intervista a Giorgio Bocca, un intervento di Daniele Luttazzi su Bush, un documento trasmesso dalla televisione svizzera - ma non dalla nostra - con i vecchi rapporti della Cia sulla non pericolosità di Bin Laden e di Saddam, la lettura della durissima lettera di Gabriel Garcia Márquez a Bush dopo la tragedia delle torri gemelle: «Come ci si sente a vedere che l'orrore scoppia nel tuo cortile e non in quello del

vicino? Come si esce dallo stato di choc? In stato di choc camminavano il 6 agosto del 1945 i sopravvissuti di Hiroshima...». Lo sapevi che tra il 1824 e il 1994 il tuo paese ha condotto 73 invasioni di paesi dell'America latina?...». Si parlerà del Papa, del suo grido di dolore contro la guerra, inascoltato da quei potenti che, anche in Italia, si dicono devoti cattolici e cristiani quando gli fa ipocritamente comodo, si rileggeranno le dichiarazioni di Rutelli e Andreotti contro la guerra in un Parlamento in cui, compatta, (tranne la Mussolini e Fiori) la maggioranza ha appoggiato Berlusconi.

Jacopo Fo racconterà le biografie parallele di Saddam e Bush, Fo riadatterà al presidente americano il suo Ubu-Ba berlusconiano, dato con grande successo l'anno scorso. E Franca Rame, donna irachena, dirà, desolata: «La maggior parte degli iracheni è stipata in poche città ed è lì che i bombardieri getteranno il maggior numero di ordigni. Pochi saranno i superstiti e molti i mitati il numero di quelli che dopo, potranno partecipare alla democrazia, come sta succedendo in Afghanistan. Succederà che invece di una lunga guerra con centinaia di migliaia di morti e qualche milione di storpiati e feriti in tre o quattro anni, avremo una rapida strage con lo stesso numero di vittime. Si sa, la rapidità fa meno orrore anche se il

conto non cambia». Contro questa tragedia di cui

non si conoscono le conseguenze, dice Dario Fo, «si è levato il mondo intero, impotente, è già stato detto tutto quello che era possibile dire di giusto, umano, intelligente. Io agguanto che sarà una vittoria di Pirro, e che l'Europa sarà quella che pagherà di più, dopo L'Iraq naturalmente. A trarne un vantaggio sarà probabilmente il nostro premier, che nei processi in via di conclusione sarà certamente condannato: ma in tempo di guerra, certo, non si può cancellare il capo di una nazione».

Non basta a consolare il premio Nobel una notizia, per lui professionalmente importante: in autunno,

il Carlo Felice di Genova darà quel *Viaggio a Reims* di Rossini, regia, scene e costumi di Fo, che dopo 25 repliche sta ancora avendo grande successo all'opera di Helsinki. «Ne hanno parlato in tutta Europa, è stata trasmessa da Art'è: solo le nostre tivù l'hanno totalmente ignorata. Come in Finlandia, anche a Genova ci saranno due truppe che si alterneranno per poter dare più repliche. Chissà se in questa occasione qualche l'g oserà parlarne?».

“**STRAGE VELOCE**
La guerra rapida
fa meno orrore
anche se il conto
delle vittime
non cambia



“**LEggerò MÀRQUEZ**
Come ci si sente
quando l'orrore
scoppia nel tuo
cortile e non in
quello del vicino?

il Giornale

LEGGO
Milano

24-03-2003

TEATRO

«Ubu-bas va
alla guerra»
e tanti auguri
a Dario Fo

In occasione del 77° compleanno di Dario Fo, lunedì alle ore 21 al Ventaglio Teatro Nazionale, l'istrionico premio nobel Dario Fo, Franca Rame, e il figlio Jacopo si esibiranno nello spettacolo dal titolo «Ubu-Bas va alla guerra». Il momento di festa in realtà cela il desiderio di analizzare il delicato momento politico internazionale. Biglietto 10 euro (tel. 02.48007700).



Pace e candeline: i 77 anni del signor Fo

Sarà trasmesso giovedì 27 dalle 21 su Telelombardia e su molte altre emittenti locali "Ubu Bas va alla guerra", lo spettacolo che il Premio Nobel Dario Fo, insieme a figlio Jacopo e la moglie Franca Rame terrà questa sera sul palco del Nazionale. Uno spettacolo ironico e grottesco per dire no alla guerra, farcito di interviste a celebrità del mondo dello spettacolo (su tutti Giorgio Bocca e Luttazzi), monologhi e letture. E se Jacopo farà il verso al terribile trio formato da Bush, Saddam e Bin Laden, Franca Rame darà fiato alle problematiche delle donne del mondo islamico. Dario Fo, che festeggerà con la platea i suoi primi 77 anni, riadatterà il suo celebre "Ubu Bas" berlusconiano al presidente americano. Per pacifisti e amanti del buon teatro.

● Piazza Piemonte, 12. Posto unico a 10 euro. Ore 21